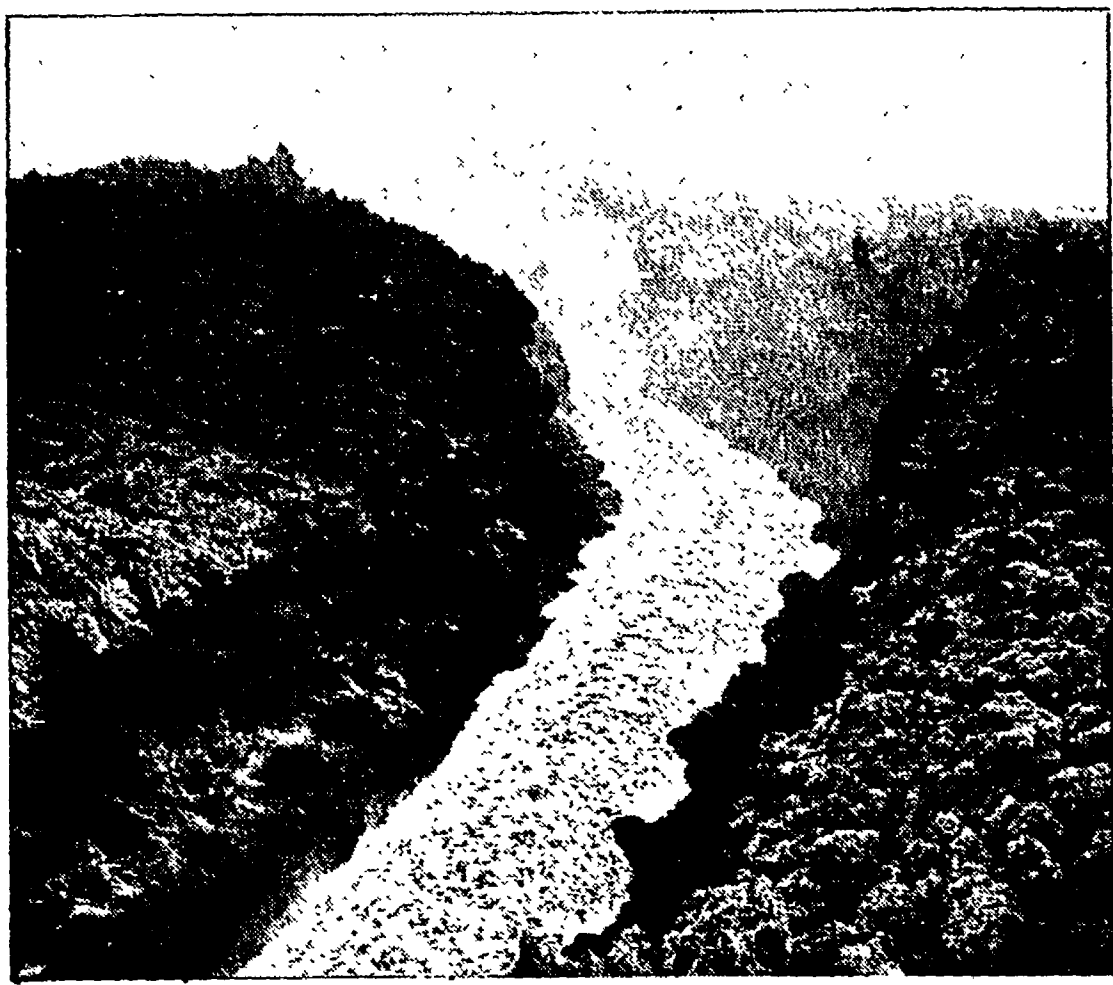


L'Etna torna a «dormire»

CATANIA — Così come improvvisamente si era fatto sentire, l'Etna, il vulcano più alto d'Europa, è tornato a «dormire». Nel cratere di nord-ovest — il più tormentato di questi ultimi giorni — l'attività sembra placata. Anche nella valle del Leone non vi è più alcuna fuoriuscita di lava. A mezzogiorno di ieri è stato riaperto l'aeroporto Fontanarossa di Catania. Anche l'istituto interregionale di vulcanologia ha confermato che i fenomeni eruttivi sono, per il momento, esauriti mentre continuano quelli di emissione dei vapori soprattutto della «bocca» subterminale di sud-est. Il prefetto ha emanato un'ordinanza in cui vieta escursioni sull'Etna, a partire dal rifugio Sapienza, in attesa dell'ulteriore evoluzione del fenomeno. Una relazione sull'eruzione è stata inviata dagli scienziati al ministro Zamboni che, aveva già attivato il servizio di Protezione civile.



Baby-sitter uccisa a Trieste

TRIESTE — Una giovane triestina di 24 anni, Daniela Dagi, che faceva la baby-sitter, uscì ieri mattina con il bambino che aveva in custodia, Michele Penso, di un anno e mezzo, e si trovò morta con la testa schiacciata e numerose ferite al volto in un boschetto a lato di viale del Cacciadore, a pochi metri dalla strada. Del bambino, invece, si sono perse le tracce. Il cadavere della giovane era stato notato da un'anziana signora che camminava lungo la strada che costeggia il boschetto. Secondo i rilievi della polizia scientifica, la donna sarebbe stata colpita ripetutamente alla testa con una grossa pietra. La morte risalirebbe a poche ore prima del ritrovamento. Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore Oliviero Orsani. Polizia e carabinieri hanno istituito posti di blocco lungo tutte le strade della provincia.

L'amore in auto non è reato

FIRENZE — Un uomo ed una donna che si intrattengono in intimo colloquio nell'interno di un'automobile con i vetri più o meno appannati commettono atti osceni in luogo pubblico? Per il pretore di Firenze è affermativo. La corte di Appello, che li ha giudicati ieri, li ha invece assolti per insufficienza di prove. Gli imputati hanno sempre affermato di essere stati sicuri di non essere visti dall'esterno perché, essendo una giornata piovosa (19 dicembre 1984, ore 15.55), i vetri erano appannati. Per l'agente di polizia che li aveva sorpresi i vetri erano solo un po' appannati per cui si vedeva la scena che si svolgeva all'interno della vettura. Fra l'altro il Fragiotta ha affermato che essi avevano preferito non essere visti perché, in campagna, per paura del «mostro di Firenze», il misterioso responsabile dell'uccisione di otto coppie.

Vietato latte francese

ROMA — Sospesa l'importazione di latte francese proveniente da quattro stabilimenti al confine con l'Italia. La disposizione è stata data dal ministero della Sanità dopo che i servizi veterinari di confine hanno scoperto residui di antibiotici in una cisterna di latte pastorizzato. Si tratta in particolare delle aziende Allimpex Saint Foix Lyons; S.c.o.l.; Grigny; Union Agricole Campoise-Besancon; Valp st. Jean de Bouray. L'iniziativa è stata presa a titolo cautelativo — è detto in un comunicato — e potrà essere riesaminata solo quando le competenti autorità francesi avranno fornito ogni garanzia sui controlli effettivi sia presso gli stabilimenti che presso gli allevatori interessati, oltre naturalmente sulle condizioni igienico-sanitarie delle future spedizioni di latte.

Davanti al Consiglio d'Europa il caso del bambino conteso

ROMA — Il ricorso alla Commissione europea dei diritti dell'uomo presso il Consiglio d'Europa ed un appello al presidente della Repubblica Francesco Cossiga, sono le iniziative che gli avvocati Tina Lagostena Bassi, Piero Amenta e Marina Bottami hanno intrapreso perché un bimbo di appena un anno — ora assegnato ad una coppia affidataria — venga riconosciuto alla madre legittima. La storia è stata spiegata alla Camera in una conferenza stampa dagli stessi legali, presenti i genitori e le senatrici Giglia Tedesco (Pci) e Elena Marinucci (Psi). Stefano Santangeli — questo il nome del bambino conteso — è nato da una relazione tra una ragazza filippina ed un uomo italiano sposato. Questi, subito dopo la nascita del bambino, ha riconosciuto di esserne il padre, cosa che invece non ha potuto fare la madre per gravi problemi fisici insorti dopo il parto. Quando la donna, Nenita Reyes Quilang, si è recata a fare regolare denuncia all'ambasciata filippina, erano trascorsi ormai tre mesi. Nel frattempo però, Stefano Santangeli era allievo del padre, Mario Santangeli, e della moglie. La madre, che si trovava in Italia senza regolare permesso di soggiorno, si recava puntualmente dai coniugi Santangeli, per vedere il bambino e rendersi conto della situazione. Nel dicembre dello scorso anno, intervento del Tribunale del minore si decise di affidare il bambino all'Ipa, un istituto per l'assistenza all'infanzia; e dopo un altro mese — sospendendo la potestà genitoriale a Mario Santangeli — lo affidò ad un'altra coppia. Da quel momento la tormentata vicenda è andata avanti tra ricorsi e magistrati; il bambino tuttavia è ancora sotto la tutela del genitore. Nel frattempo la cittadina filippina ottiene il permesso di soggiorno è assunta come domestica da una famiglia: ora è tutto in regola, ma ciò non serve a farle riavvicinare il figlio.

A Londra il vertice dei ministri dell'Interno europei

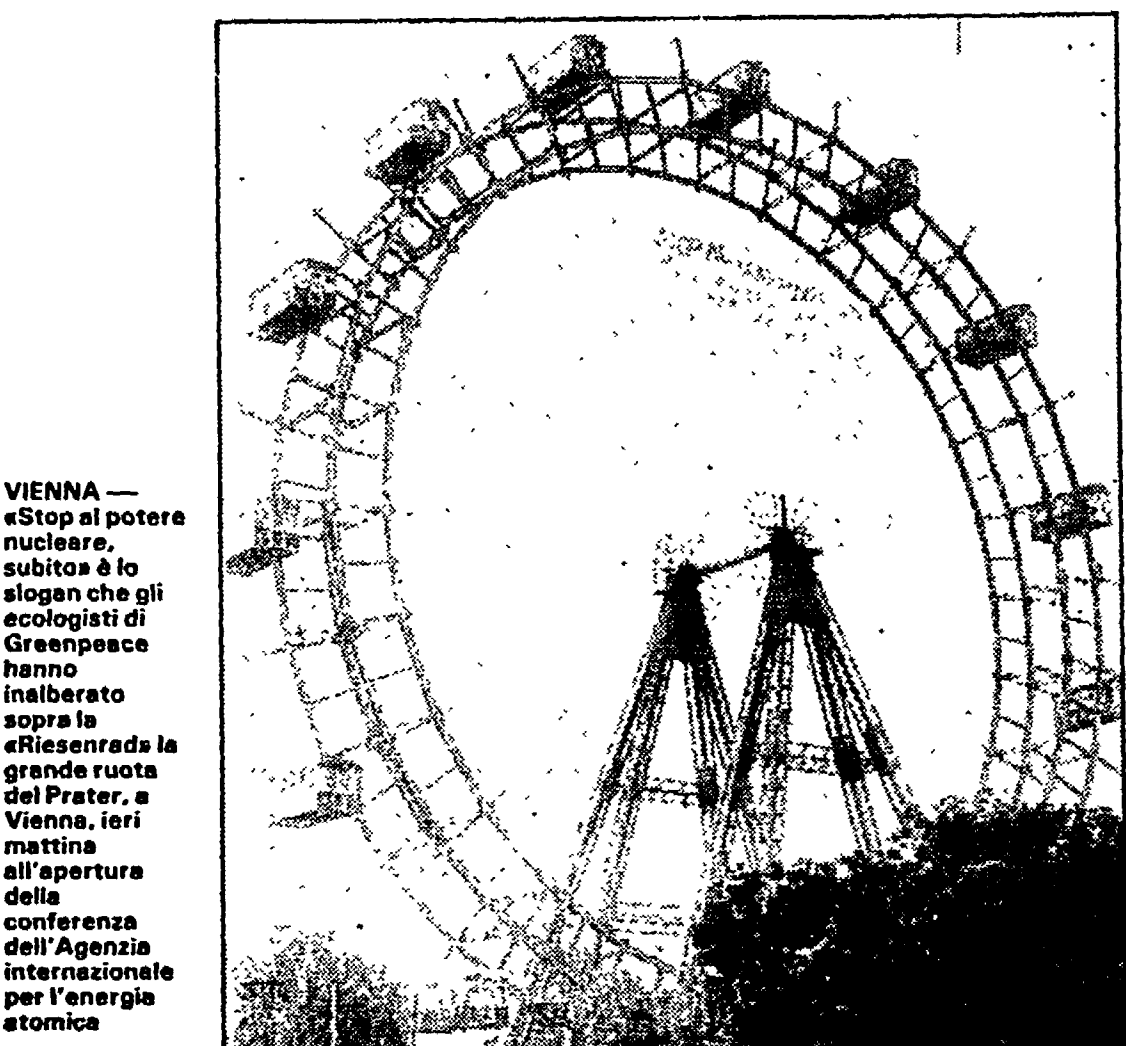
I paesi Cee: «Non dobbiamo trattare con i terroristi»

Presente anche Scalfaro - Decisi ulteriori controlli alle frontiere e cautela nella concessione dei visti - Valigie diplomatiche al metal detector ma non per i membri della Comunità

LONDRA — Un impegno a non negoziare con i terroristi sotto la minaccia delle bombe: questa la linea che sta emergendo dalla discussione nella conferenza dei ministri degli Interni della Cee ieri a Londra. La necessità di non cedere al ricatto è stata sostenuta con decisione dal ministro britannico Douglas Hurd, che presiede la riunione, quanto dal collega italiano Oscar Luigi Scalfaro. «È vitale per i governi europei il rifiuto di ogni trattativa con i terroristi», ha dichiarato Hurd in una intervista alla Bbc. «L'Italia — ha affermato Scalfaro — è contraria a trattare e credo che nessuno dei paesi europei si dichiari apertamente favorevole. L'esperienza insegna che i ricattatori diventano più accaniti quando si comincia a cedere. Sarebbe importante se i paesi della Cee si consultassero e prendessero una decisione comune ogni volta che uno di essi viene minacciato. Ma la comunità ha ancora molta strada da fare per arrivare a questo. L'altra sera Scalfaro è stato ospite a

cordato Scalfaro — l'Italia ha reso necessario il visto per i cittadini di Algeria, Tunisia e Marocco. In agosto il provvedimento è stato revocato. Si è rivelato inefficace. La situazione dell'Italia, immersa nel Mediterraneo, è diversa da quella dei paesi che discutono sul Mediterraneo essendone lontani. Dall'incontro dei ministri dell'Interno europei non si attendono, ovviamente, decisioni spettacolari anche perché la riunione si è protratta per un'unica giornata. Gli organizzatori inglesi hanno però fatto sapere che dall'incontro scaturiranno, sicuramente, nuovi e più severi controlli alle frontiere, una migliore selezione nella concessione dei visti consolari e un più ampio scambio di informazioni tra le varie polizie. La riunione, come è noto, è stata richiesta dalla Francia, il paese più colpito, in questi ultimi tempi, dal terrorismo. I vari attentati, come si ricorderà, hanno provocato nove morti e 160 feriti. All'incontro dei ministri sul terrorismo erano presenti, comunque, tutti e dodici i ministri della Comunità europea.

cordato Scalfaro — l'Italia ha reso necessario il visto per i cittadini di Algeria, Tunisia e Marocco. In agosto il provvedimento è stato revocato. Si è rivelato inefficace. La situazione dell'Italia, immersa nel Mediterraneo, è diversa da quella dei paesi che discutono sul Mediterraneo essendone lontani. Dall'incontro dei ministri dell'Interno europei non si attendono, ovviamente, decisioni spettacolari anche perché la riunione si è protratta per un'unica giornata. Gli organizzatori inglesi hanno però fatto sapere che dall'incontro scaturiranno, sicuramente, nuovi e più severi controlli alle frontiere, una migliore selezione nella concessione dei visti consolari e un più ampio scambio di informazioni tra le varie polizie. La riunione, come è noto, è stata richiesta dalla Francia, il paese più colpito, in questi ultimi tempi, dal terrorismo. I vari attentati, come si ricorderà, hanno provocato nove morti e 160 feriti. All'incontro dei ministri sul terrorismo erano presenti, comunque, tutti e dodici i ministri della Comunità europea.



Gli Usa dicono: il carbone costa la metà del nucleare

VIENNA — Si può parlare di energia elettronucleare a basso costo? Ce n'è bisogno per sostenere le nostre economie? E quali sarebbero le conseguenze dell'abbandono dell'utilizzazione dell'energia atomica? A queste domande hanno risposto ieri i relatori del convegno Anti-Atom International, organizzato a Vienna da movimenti antinucleari e sindacati. Per primo ha preso la parola Jim Harding, presidente della commissione governativa per l'energia della California: «Negli ultimi anni il costo di energia nucleare negli Usa, Gran Bretagna, Rft è aumentato in percentuali superiori al tasso di inflazione e ai costi delle centrali a carbone, anche di quelle dotate dei più moderni impianti per limitare l'inquinamento atmosferico. Oggi una centrale a carbone predispone per la desolforazione costa la metà di una centrale nucleare; mentre il costo di un elettrolizzatore per produrre idrogeno è passato dai 100 dollari della fine degli anni Sessanta ai 5 mila dollari odierni. Un aumento secco di 30 volte che negli Usa (insieme all'incidente di Harrisburg) ha contribuito a mettere fuori mercato l'industria nucleare. Ma ecco invece il caso francese: che apparentemente confonde i conti al ribasso del nucleare, coi suoi 44 reattori in funzione, e 17 in costruzione. Perché in Francia la società ha dato via libera

alla tecnologia nucleare? Secondo il relatore Louis Puisseux perché la tecnocrazia atomica è stata appoggiata dallo Stato come non è successo in nessun altro paese, con l'effetto di tenere bassi i prezzi. Ma c'è una menzogna di fondo in questa economia: le industrie produttrici degli impianti non sono riconosciute, per legge, responsabili di danni provocati, anche in caso di difetti di produzione, ha sottolineato Puisseux. Ci sarebbe poi un altro elemento a favorire il nucleare civile in Francia: i suoi stretti legami col nucleare militare. Per Juergen Franke (Rft) il ricorso al nucleare continua ad ostacolare lo sviluppo di convenienti fonti alternative, quali il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia in primo luogo, settori che possono creare decine di migliaia di nuovi posti di lavoro. L'uscita dal nucleare è quindi tecnicamente possibile come ha ribadito anche il prof. Gianni Mattioli della Lega ambiente. «In Italia c'è oggi — nella sinistra — uno schieramento di forze politiche e sindacali che sull'onda del dramma di Chernobyl ha ripreso le sollecitazioni del movimento "verde". E nell'attesa di impegni precisi delle forze politiche, ha sottolineato Mattioli, che il movimento italiano comunque attuerà il 10 ottobre prossimo il blocco non violento dei cantieri nucleari: un segnale contro possibili mediazioni dell'ultima ora».

Ma ecco invece il caso francese: che apparentemente confonde i conti al ribasso del nucleare, coi suoi 44 reattori in funzione, e 17 in costruzione. Perché in Francia la società ha dato via libera alla tecnologia nucleare? Secondo il relatore Louis Puisseux perché la tecnocrazia atomica è stata appoggiata dallo Stato come non è successo in nessun altro paese, con l'effetto di tenere bassi i prezzi. Ma c'è una menzogna di fondo in questa economia: le industrie produttrici degli impianti non sono riconosciute, per legge, responsabili di danni provocati, anche in caso di difetti di produzione, ha sottolineato Puisseux. Ci sarebbe poi un altro elemento a favorire il nucleare civile in Francia: i suoi stretti legami col nucleare militare. Per Juergen Franke (Rft) il ricorso al nucleare continua ad ostacolare lo sviluppo di convenienti fonti alternative, quali il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia in primo luogo, settori che possono creare decine di migliaia di nuovi posti di lavoro. L'uscita dal nucleare è quindi tecnicamente possibile come ha ribadito anche il prof. Gianni Mattioli della Lega ambiente. «In Italia c'è oggi — nella sinistra — uno schieramento di forze politiche e sindacali che sull'onda del dramma di Chernobyl ha ripreso le sollecitazioni del movimento "verde". E nell'attesa di impegni precisi delle forze politiche, ha sottolineato Mattioli, che il movimento italiano comunque attuerà il 10 ottobre prossimo il blocco non violento dei cantieri nucleari: un segnale contro possibili mediazioni dell'ultima ora».

Silvia Zamboni

Torna in aula la tragedia di Ponticelli

Oggi in appello i tre giovani condannati all'ergastolo ma ancora a piede libero

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ergastolanti, ma liberi. Giuseppe La Rocca, Ciro Imperante, Luigi Schiavo, condannati per l'uccisione delle due bambine di Ponticelli, si presenteranno stamane davanti ai giudici della prima sezione della Corte di Assise di Appello (presidente Corrado Severino) per il riesame del processo di primo grado. Il sostituto procuratore generale Umberto Castaldo non ha fatto trapelare quali saranno le richieste, ma appare scontato che l'accusa chiederà una conferma degli ergastoli comminati in primo grado (ma non operanti poiché sono scaduti i termini di carcerazione preventiva). I presunti «mostri» dopo le polemiche seguite alla prima sentenza (è stata la stampa a farci condannare) gridarono al «reporter» e ci fu anche un tentativo di aggredito di uno degli imputati nei confronti di un fotografo che poi denunciò l'accaduto alla polizia del tribunale appello piuttosto tranquilli. Dalle località dove risiedono in soggiorno obbligato, dopo la scarcerazione per decorrenza dei termini, rilasciano dichiarazioni piuttosto tranquillizzanti.

La tesi della difesa — viene anticipato — sarà quella che le accuse sono tutte basate su indizi; che alcuni testi sono stati costretti in primo grado — con la minaccia di un arresto — a confermare le accuse e quindi che sulla base della sentenza Chianci, riproposta alla sentenza «Toriola» — le testimonianze non sono suffragate da nessun riscontro obiettivo. Le due bambine Barbara e Nunzia furono uccise, dopo essere state violentate, la sera del 2 luglio '83. Le vittime avevano un appuntamento con alcuni giovani forse dei ventenni. Il ritrovamento dei due corpi, quasi del tutto bruciati, dette la stura alle più svariate ipotesi, da quelle del manico a quella di un giro di prostituzione giovanile. Tutti gli imputati furono interrogati subito alla fine di agosto uno di loro, Salvatore La Rocca, fratello di Giuseppe, crollò. Lui — raccontò ai giudici — aveva solo collaborato a nascondere le tracce dell'orrendo delitto. Poi fece i nomi del fratello e dei fratelli. Loro erano stati gli esecutori materiali del crimine. I riscontri, dopo questa deposizione, furono trovati rapidamente. I quattro furono rinviati a giudizio anche se, come si è visto, per questi casi, povero poi le trattazioni, una dopo l'altra. In aula nell'aprile scorso, si sono vissuti momenti drammatici. Coi polvi o innocenti? La giuria popolare non ebbe dubbi. In poco più di tre ore condannò tre ergastoli. Coi polvi o innocenti? Coi polvi o innocenti? L'avvocato Furjuele — erano giovani senza cuore alla ricerca di esperienze «diverse». Innocenti — ribatte la difesa — perché a Ponticelli — il quartiere dove sono vissute e morte le due bambine — c'è un mostro, che la po-

Vito Faenza

Avevano difeso i beni culturali E adesso li trasferiscono

ROMA — Margherita Asso e Mario De Cunzio. Due nomi che «scottano» oggi sul tavolo del ministro per i Beni culturali, Gullotti. Lei, sovrintendente di Venezia, ha passato questi anni a difendere la città e la laguna da scempi e speculazioni. C'è chi dice che l'ha difesa troppo, che era troppo intrasigente, tanto che l'avevano soprannominata «la signora di Ferro». Lui, addetto a controllare il restauro nel Sud. Entrambi troppo scotti per chi ha considerato, e continua a considerare, i beni culturali terreno libero per qualsiasi operazione. Così il ministro ha deciso di «spuntarli» trasferendoli ad altri incarichi. La sinistra indipendente (che ha fatto la stessa cosa alla Camera) e varie associazioni tra le quali Italia nostra, il Wef, la Lega ambiente, Edoardo Salsano, dell'Istituto nazionale di urbanistica, Antonio Terranova, segretario dell'Associazione nazionale centri storici, non che numerose personalità del mondo della cultura.

VIENNA — Il ministro Zanon, intervenendo ieri, a Vienna, alla sessione speciale dell'agenzia internazionale per l'energia atomica (Aea) ha detto che, a suo parere, gli standard adottati in Italia nelle centrali in esercizio, in costruzione e progettate, sono adeguati. Tuttavia — ha aggiunto — al pari di quanto proposto dal cancelliere della Cee, Helmut Kohl, per alcune centrali tedesche, anche il governo italiano chiede all'Aea di sottoporre a verifica, sotto il profilo della sicurezza, le sue centrali in funzione e quelle in costruzione, auspicando che tutti i paesi dichiarino la propria disponibilità a far visitare le proprie centrali dall'Aea. Nella seduta di ieri della sessione — che concluderà i suoi lavori oggi — il segretario

A Vienna l'Italia chiede: «Venite a controllare le nostre centrali»

rio per l'energia John Hergrington che guida la delegazione statunitense, ha detto che il suo governo è preoccupato per la sua sicurezza a causa di una centrale nucleare di produzione sovietica attualmente in costruzione a Cuba e che dovrebbe entrare in funzione nel 1990. Si tratta di due reattori convenzionali ad acqua pressurizzata, disimballati dal reattore di Chernobyl. Secondo il governo americano, però, nulla impedisce che altri reattori di vecchia concezione possano essere instal-

getto — articolato in 9 punti — pone al primo posto l'esigenza di creare al più presto un sistema di notificazione urgente dei casi di avaria e di guasti alle centrali atomiche. Al secondo punto c'è la proposta di creare un efficace «meccanismo internazionale di assistenza, in caso di incidenti, dal momento che molti Stati non sono in grado di affrontare le «grasse avarie con i soli mezzi nazionali. Il programma sovietico prevede la stipula di un accordo internazionale, in base al quale tutti gli Stati si impegnano a rispettare nella propria attività nucleare le raccomandazioni dell'Aea relative alla sicurezza degli impianti nucleari (scelta di localizzazione, progetto, costruzione, impiego e manutenzione e trattamento delle scorie).

lati a Cuba vicino alle coste Usa. Di qui la richiesta americana di avere maggiori informazioni sulle misure di sicurezza che sovietici e cubani intendono adottare per prevenire eventuali gravi fuoriuscite di radioattività. La «Pravda» ha ieri pubblicato il testo completo del lungo documento presentato a Vienna dalla delegazione sovietica, guidata dal vice primo ministro Boris Sheerina, e che riguarda la creazione di un regime internazionale di sicurezza nucleare in campo energetico. Il pro-

A Porto Empedocle ottimismo degli inquirenti dopo la svolta delle indagini sull'omicidio

Per la strage mafiosa arresto «importante»

In carcere Calogero Gallo Cesarino, detto «il professore», più volte proposto per il soggiorno obbligato - È sospettato di essere collegato ai Grassonelli, le vittime designate - Oggi l'Antimafia incontra Scalfaro

Dal nostro inviato PORTO EMPEDOCLE — «Il professore è un duro, non canterà facilmente. Sa tutto della strage di domenica in via Roma, ma ha deciso di tenere la bocca chiusa. Se ne va in giro con un vespiamo, il suo aspetto dimesso non deve ingannare: è un personaggio che conta davvero nelle famiglie mafiose della provincia di Agrigento». Luffiale dei carabinieri non nasconde euforie e buon umore: il primo passo, grande o piccolo che sia, è caduto nella rete. E il professore. Questo il soprannome di Calogero Gallo Cesarino, operaio di 54 anni, impiegato saltuariamente in un cementificio, più volte proposto per il soggiorno obbligato. È sospettato di essere collegato ai Grassonelli (le vittime designate), di aver mantenuto, anche in tempi recenti, collegamenti con loro. «Ci sono prove e riscontri, si apprende al primo piano della centrale palazzina in cui ha sede il gruppo dei carabinieri ad Agrigento. Qui, da ieri, dirige le operazioni il colonnello Antonino Subranni, comandante della legione che torna in Sicilia dopo essersi già occupato nel passato di lotta alla mafia. In che modo l'arresto del «professore» può essere messo

in relazione all'omicidio? Come mai, pur essendo questo personaggio definito «duro», non sono mai stati sospettati di conoscere i retroscena dell'agguato in cui hanno perduto la vita proprio due dei maggiori rappresentanti di questa famiglia? I carabinieri non lo spiegano. Insistono nel sostenere che comunque il nesso c'è, potrebbe portare lontano. Di imminenti «spiragli» si parla apertamente in Procura dove si scartabellano vecchi fascicoli, vecchi rapporti per dimostrare, carte alla mano, che la pista Corleone porta lontano. Bernardo Provenzano, considerato fra i capi più temuti del clan dei corleonesi, ha soggiornato a lungo, in tempi recenti, nell'Agrigentino. Lo tradì un «pentito», Biagio Di Corrado, che si presentò spontaneamente dai magistrati — un anno fa — per svelare i retroscena di un agguato in cui morirono, nell'Agrigentino. Lo tradì un «pentito», Biagio Di Corrado, che si presentò spontaneamente dai magistrati — un anno fa — per svelare i retroscena di un agguato in cui morirono, nell'Agrigentino. Lo tradì un «pentito», Biagio Di Corrado, che si presentò spontaneamente dai magistrati — un anno fa — per svelare i retroscena di un agguato in cui morirono, nell'Agrigentino.

Qualcosa però si sa. Si è detto in questi giorni del ruolo ricoperto dal boss Caracas e San Pietro fermo della mafia da queste parti, prima di cadere anche lui assassinato in un agguato il giudice Sajevo richiama l'attenzione su una mafia pressoché sconosciuta da un'opinione pubblica, ma potentissima, uno dei «poli internazionali del traffico di eroina e cocaina nel mondo». Da quarant'anni, nell'immediato dopoguerra, questa mafia, per ragioni storiche assai complesse, si insediò in Canada. Sono le cinque famiglie di Siciliana. Gli investigatori, quando ne parlano, rifuggono dall'entità. Non è necessario evocare miti o fantasmi per illustrare astuzia, ferocia, il business del Contrera, dei Caruana, degli Scialara, dei Cardarella, dei Mongioli. Cinque ceppi, centinaia di tentacoli, in un paese di appena ottomila anime. Hanno interessi che spaziano da Vancouver a Montreal, da Atlantic City sulla East Coast a San Francisco, da Caracas a San Paolo. Ma — spiega il magistrato — anche se numerosi esponenti del gotha dei cinque sono stati arrestati dal nord al Sud America, è nel paradiso fiscale dei Caraibi che occorre indagare per rintracciare un impetuoso fiume di danaro sporco. Sono ormai perfettamente inseriti, hanno

indossato più di un doppio petto in questi quarant'anni per mimetizzarsi — anche a livelli imprenditoriali tutt'altro che indifferenti — nelle società di quel paese. Ciò nonostante mantengono a Siciliana — basi d'appoggio, relazioni, centri di reclutamento della manovalanza. «Non si esclude che le famiglie di Siciliana, e Buscetta questo lo ha lasciato intravedere, — abbiano addirittura rinunciato a far parte della commissione interprovinciale». Secondo gli investigatori infatti le cinque famiglie rappresenterebbero il nucleo duro di Cosa Nostra, soprattutto nella parte settentrionale del continente americano. Insomma, mentre la mafia del Palermitano o del Trapanese mantiene un filo diretto con le grandi famiglie di New York, qui i referenti sarebbero diversi. Ora il problema è individuare quale tipo di legame vi sia fra i clan corleonesi, come è noto vincenti nella guerra di mafia degli anni ottanta, e l'asse canadese di Cosa Nostra. Ieri sera è giunto ad Agrigento una delegazione della commissione Antimafia che questa mattina incontrerà il ministro Scalfaro.

Severio Lodato

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	13 18
Venezia	16 20
Trieste	17 20
Venezia	15 21
Milano	16 19
Torino	15 18
Cuneo	16 20
Genova	16 20
Bologna	16 23
Firenze	13 25
Pisa	14 24
Ancona	15 25
Perugia	14 27
Pescara	14 26
L'Aquila	9 24
Roma U.	14 26
Roma F.	16 26
Carpi	15 25
Bar	11 27
Napoli	15 27
Potenza	13 25
S.M.L.	15 26
Benevento	17 28
Messina	20 28
Palermo	21 27
Catania	16 31
Alghero	20 25
Cagliari	19 29

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da una bassa pressione il cui minimo valore è localizzato nel medio Tirreno e nel quale è inserita una perturbazione che interra con fenomeni più o meno accentuati le regioni italiane e in particolare quelle settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con pioggia sporadica. In quelle centrali condizioni di tempo instabile caratterizzato da alternamenti nuvolosi associati a tratti e piombate anche a carattere temporalesco specie in prossimità delle zone appenniniche. Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite. Temperature in diminuzione al nord e al centro senza notevoli variazioni sulle altre località. G. BIRRO